



1519 - 2019
V Centenario
canonizzazione
San Francesco di Paola

Prot. n. 568 G 257/2020

Carissimi,

1.. **come i discepoli sempre sulla stessa barca**

1.1 il 27 marzo 2019, aprendo il V Centenario della Canonizzazione del nostro Santo Padre e Fondatore Francesco, c'eravamo dati appuntamento a Paola per le feste di maggio 2020 ¹, per completare il ciclo dei Centenari che dal 2007 (V della morte) al 2016 (VI della nascita) abbiamo vissuto, come una grande grazia di Dio per la nostra famiglia Minima.

Ciò non è possibile! Il tragico evento, il Coronavirus Covid-19, ha paralizzato l'umanità. Il mondo si è fermato. Colpiti da un nemico invisibile, siamo entrati in una lunga quarantena da cui gradualmente, secondo i diversi luoghi, si sta tentando di uscire.

Lascio la parola a Papa Francesco², che commentando il Vangelo di Mc 4,35-41, ha descritto questa drammatica situazione planetaria cogliendo lo stato d'animo di tutti noi: *Fitte tenebre si sono addossate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa.*

1.2 Mai come in questo caso, l'icona della barca, simbolo della Chiesa, da noi proposta nel Documento Finale del LXXXVI Capitolo Generale³ si è materializzata, *sperimentando di essere tutti sulla stessa barca, fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti insieme chiamati a remare, tutti bisognosi di confortarci a vicenda*⁴.

Questa pandemia non ha risparmiato nessuno.

Siamo stati costretti 'dentro', rinchiusi, condizionati, impossibilitati a muoverci. Tutto è stato stravolto: lavoro, scuola, affari. All'improvviso sono stati vanificati progetti, programmi, a breve e lunga scadenza. La vita relazionale, familiare, sociale è stata ed in parte è tuttora 'off-limits'. Nemmeno le celebrazioni liturgiche e l'azione pastorale hanno

¹ Cfr. Lettera, A voi, Confratelli, Consorelle, Terziari, del 6 marzo 2019, mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima, p.6. (ione)

² Francesco, Meditazione del Santo Padre, venerdì, 27 marzo 2020. (Meditazione)

³ ORDINE DEI MINIMI, LXXXVI Capitolo Generale "Testimoni di Cristo nella condizione di conversione e di esodo" Documento Finale 1.4, p. 12, Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi 2019, p.4. (Doc F)

⁴ Meditazione, ivi.

fatto eccezione. Un duro colpo per la vita ecclesiale, già provata per il contesto culturale secolarizzato e post-moderno.

1.3 In verità, pur rimanendo nelle proprie case, attraverso i media abbiamo assistito e siamo stati protagonisti di tante iniziative e attività di ogni genere, per affrontare questa dolorosa situazione planetaria.

Vi è stato un risveglio di umanità, di solidarietà, di responsabilità, di fattiva e creativa vicinanza, di volontariato, di carità, di eroica condivisione e partecipazione con le realtà e le persone provate dalla sofferenza.

Altrettanto è avvenuto nel campo della fede: è emerso il bisogno di Dio, che è stato alimentato da tanti e significativi gesti e in particolare da quelli del Papa, la cui voce e azione hanno toccato e consolato i cuori, infondendo speranza. Conserveremo a lungo le immagini delle celebrazioni della settimana santa in San Pietro, in una piazza e basilica vuote; più dei gesti e delle parole è stato il silenzio orante a penetrare nel nostro profondo, a metterci davanti al Cristo Crocifisso, *ancora e timone*⁵, senso e luce per ogni uomo.

Al presente viviamo in uno stato di limbo, alla ricerca di rimedi, di vaccini, di nuove strade, di mezzi per superare questa crisi mondiale che ha mietuto vittime come in una guerra.

2 **Alla luce della fede**

2.1 Lascio a voi, cari fratelli, la lettura delle tante, belle, significative e profonde riflessioni di diversa provenienza. E' un materiale che ci aiuta a rivedere la nostra vita, a ricentrare la nostra esistenza sull'essenziale, sull'unum est necessarium (Lc 10,42).

Ai mantra che si ascoltano "*ce la faremo e andrà tutto bene*", si alternano interrogativi e dubbi "*come ne usciremo; tutto come prima o sarà diverso?*"

Non si può negare che questa pandemia planetaria ha fatto aprire gli occhi. Un piccolissimo virus ha minato il mito dell'onnipotenza: l'uomo è debole, fragile, vulnerabile, mortale, non è invincibile; da solo muore, ha bisogno dell'altro per affrontare l'esistenza e realizzarsi.

Papa Francesco ha ricordato che la tempesta in corso:

- a) ha smascherato i nostri "ego", immagine e culto di cui maggiormente ci preoccupiamo;
- b) ha scoperto ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

⁵ Francesco, Meditazione.

c) ha stigmatizzato la nostra autosufficienza: da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle⁶.

2.2 Pertanto accogliamo nella fede questo drammatico momento del Covid-19, non come un incidente capitato per caso; esso invece è la storia odierna, che per noi, figli di San Francesco, viene ad intrecciarsi con la celebrazione centenaria della sua canonizzazione. È la nostra storia di salvezza.

Se vogliamo onorare la memoria celebrativa, scegliamo ancora una volta di stare sempre sulla barca con mare calmo o tempestoso, certi della compagnia del Signore Gesù⁷. Se dubitiamo della sua presenza, perché sicuri delle nostre forze, rischiamo di perderci. Così svigoriamo il messaggio evangelico e non siamo più credibili. Questo è il vero problema della Chiesa, di cui siamo responsabili e di cui dobbiamo rispondere e testimoniare.

Non dimentichiamo che l'essere sulla barca richiama il fluire continuo, il quotidiano cambiamento, la conversione e la formazione permanente. Di qui la vitale necessità di 'ascoltare' e 'vigilare'⁸ per non lasciarci trovare impreparati, sprovvisti, dinanzi al tempestoso virus dell'egoismo che è sempre all'opera.

Solo con la fede nel Signore si affronta questa battaglia per non produrre insensibilità, indifferenza, divisioni, guerre⁹.

Accettiamo questa situazione drammatica come una opportunità del soffio impetuoso dello Spirito che ancora una volta ci spinge a riposizionarci, a ripartire con maggior coraggio, a navigare con la stessa fede che sostenne il nostro Santo Padre Francesco nell'attraversare lo Stretto e varcare la soglia del XVI secolo, dalla Calabria alla Francia¹⁰.

2.3 Non lasciamoci prendere dalla nostalgia o dal rammarico per le ridotte manifestazioni e celebrazioni centenarie. Valorizziamo piuttosto quanto di bene, di sacrificio, di creativo è stato da noi o da altri realizzato, proprio in questo periodo di isolamento e di digiuno eucaristico forzato. Tutti abbiamo potuto notare e sperimentare un reale cambiamento nella vita ecclesiale che ha prodotto particolarmente tanta preghiera, soprattutto in famiglia e una grande catena di solidarietà.

In forza della nostra spiritualità riconosciamo in ciò il nostro kairos, l'oggi della Parola, della salvezza, dello Spirito che ci sollecita ancora una volta a convertirci, cioè a vivere come Minimi, servi umili, penitenti, caritatevoli, consacrati a promuovere un cristianesimo più umano, famigliare, domestico.

⁶ Ivi.

⁷ DocF, 1, p.4.

⁸ Ivi, pp. 5-6.

⁹ Francesco, Meditazione.

¹⁰ Cfr. DocF. 0.2, p.10 ss.

2.4 Ricorderemo, pertanto, il Centenario se faremo tesoro per noi e per gli altri di quanto stiamo sperimentando, non abdicando la responsabilità educativa¹¹, ma impegnati a volgere al bene tutto quello che ci capita, convinti che con il Signore a bordo, non si fa mai naufragio¹²

Sarebbe un bel guaio se tanta sofferenza non scalfisse il nostro cuore, se ci lasciasse insensibili, indifferenti, se tutto tornasse 'come prima', a un lento adagiarsi sul tradizionale, sullo scontato. Il nostro Centenario ha avuto un colpo di coda nella quarantena sanitaria, che, in verità si è rivelato come un vero deserto, un ritiro spirituale, una prova per la nostra vita.

Siamo stati portati in esilio, e come il popolo ebreo, anche per noi questo tempo può essere foriero di profezia: Dio ha seminato segni di amore e semi di speranza in questa tumultuosa storia. Spetta a noi leggerli, interpretarli e attualizzarli per un futuro di vita nuova, di umanità che rispecchi l'immagine del Creatore.

3 Come il nostro Santo Padre Francesco

3.1 E' doveroso allora chiederci se, in questo momento, sia necessario puntare gli occhi e moltiplicare le nostre meditazioni sulle 'virtù' caratteristiche del nostro San Francesco. È un cliché che ben conosciamo e che nel tempo, grazie ai tanti contributi di Lettere e Messaggi, generalizi e magisteriali, si arricchisce sempre di più. Ma non è e non può essere il punto di partenza, né quello di arrivo.

Lo stesso nostro Padre e Fondatore ci indica il cuore della sua e nostra santità: Gesù Cristo. Ci salviamo, siamo santi solo uniti a Lui, e solo se uniti a Lui, siamo in comunione gli uni con gli altri (cfr. IGV 1,7). Infatti il motivo per cui siamo riuniti è quello di praticare il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo e di vivere in Dio Signore nostro con un cuor solo e un 'anima sola' (I Reg. 1,1). Ciò ci riempie il cuore e ci rende e fa felici.

3.2 Non ci sembri inutile allora rimetterci in discussione¹³: che ruolo assume Gesù Cristo nella mia vita in questi giorni? La santità infatti si gioca nell'intimità del proprio cuore e dipende dalla risposta fattiva che ciascuno dà a questo fondamentale interrogativo. Possiamo essere certi che il Signore ci sprona in questa travagliata storia, affinché possiamo rivedere il nostro rapporto con Lui e con gli altri, e così puntiamo con tutte le forze al primato della Vita dello Spirito.

3.3 Più volte abbiamo sentito e letto che è in atto un cambiamento d'epoca, provocato e accelerato dalle continue innovazioni tecnologiche¹⁴, forse ci siamo così abituati da non farci più caso, subendo ogni evento e situazione.

¹¹ Cfr. DocF. 2.2, pp 15-16

¹² Cfr. Francesco, Meditazione.

¹³ Cfr. DocF. pp 11-13.

¹⁴ Cfr. DocF. pp 2-3

Improvvisamente, in questi giorni, abbiamo fatto l'esperienza di un diverso cambiamento che ci ha toccato nella nostra carne, in maniera irreversibile. Come non vedere in ciò un richiamo alla "metanoia"?

Non c'è conversione autentica se non ci lasciamo coinvolgere totalmente mente, cuore e corpo ¹⁵ alla luce della Parola di Dio.

Il nostro Padre San Francesco è maestro, profeta e testimone di conversione-penitenza: egli privilegiando il rapporto con Dio, guidato dalla Sacra Scrittura, leggeva tutto ciò che gli accadeva nella quotidianità, e individuata la volontà di Dio sapeva consegnare tutto sé stesso all'azione dello Spirito in gesti di accoglienza, riconciliazione e carità.

Questo ultimo Centenario rimarrà nella 'memoria' quale celebrazione del binomio dolore e gioia, morte e vita, angosce e speranze, passione e resurrezione. Chi non ricorda le prove vissute e affrontate dal nostro Fondatore? Basti pensare alla riconciliazione con il P. Antonio Scozzetta dopo i rimproveri e le maldicenze gratuite, alla serenità vissuta nella malattia, all'intercessione per la guarigione dei cittadini di Bormes, grato per l'accoglienza ricevuta, alla pazienza e alla fede in Dio davanti alle resistenze e difficoltà dei suoi confratelli in Francia.

Dal suo insegnamento e in sua compagnia impariamo ad attraversare il crogiolo della sofferenza, col cuore fisso in Dio (cfr. Reg. Terz'Ordine 1,1), senza lasciar spazio al turbamento e alla paura, consapevoli della promessa del Signore Risorto che ci rassicura della sua presenza, accanto a noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (cfr. Mt 28,20), con gesti di conversione personale che traducono nella ferialità il comandamento (cfr. Gv 13,34) e il servizio dell'amore reciproco (cfr. Gv 13,2-35).

L'uomo di Dio, Francesco di Paola, ci assicura che questa è la fede che bisogna alimentare e testimoniare sulle orme del Maestro (Lc 9,23): all'alba della Risurrezione si giunge attraverso il venerdì della Croce, la richiesta filiale di non abbandonarci nella tentazione (cfr. Mt 6, 13) si concretizza nei segni della Passione presenti nel corpo glorioso del Signore Risorto (cfr. Gv 20,20;27), inviato dal Padre (cfr. Gv 10,10) perché nessuno di noi sia mai solo nella vita.

3.4 In questo lungo deserto che ci ha costretti a stare insieme, pur con le dovute distanze, per preservare il prezioso dono della vita, ci è stata data la possibilità di passare da una abitudinaria e superficiale convivenza ad una vicinanza più affettuosa e attenta, ad un maggiore interessamento' e partecipazione alla vita e ai problemi dell'altro. Siamo stati quasi 'forzati' a migliorare i rapporti interpersonali, a pregare di più e insieme, a lavorare diversamente all'interno delle nostre comunità e delle nostre famiglie. Sicuramente siamo stati sollecitati a toccare e sanare con più frequenza le nostre e altrui debolezze e fragilità. Ciò non sarà stato facile soprattutto per la prolungata reclusione, ma, se affrontata con

¹⁵ Cfr. Lettera, A tutta la Famiglia Minima: Frati, Monache, Terziari del 26 febbraio 2020, Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima.

consapevolezza nell'ottica del Vangelo, può essere una strada che ci apre ad un vero laboratorio di umanità e fraternità.

Di tutto ciò rendiamo grazie al Signore, che ogni giorno ci chiama a convenirci all'altro, che ci vive accanto e che molte volte "non considero e non voglio accogliere " come uomo e fratello.

Non lasciamoci rubare questa occasione di vera crescita nel cammino di santità, accettando come ci esorta la nostra Regola di condividere i pesi gli uni degli altri (cfr. Gal. 6,2).

4 **In cammino**

Carissimi,

4.1 giunti all'appuntamento di Lunedì 4 maggio 2020, solennità del nostro Santo Fondatore per tutto l'Ordine, non potendo realizzarsi il desiderio di essere a Paola per la chiusura del Centenario, perché condizionati dalle disposizioni governative, ritroviamoci, in semplicità, attorno all'altare per celebrare comunitariamente l'amore di Colui che è Morto e Risorto per noi: Gesù, il Santo di Dio (cfr. Gv 6,69). E' questo il contagio¹⁶ che dobbiamo cercare e trasmettere da cuore a cuore. E' il contagio necessario e vitale per essere santi, cioè per incarnare il Vangelo, per essere la Buona Notizia della vittoria dell'Amore sulla radice del male¹⁷.

E se abbiamo fatto l'esperienza del tragico Coronavirus, abbiamo la possibilità di sperimentare la benefica Corona Sanctorum, quella miriade di confratelli, monache, terziari e fedeli che nel corso dei secoli hanno reso attuale e visibile la santità di Francesco di Paola.

Sono proprio essi che ci consegnano il testimone, cioè la Luce dei Penitenti, perché attraversando questo secolo illuminiamo, riscaldiamo, coloriamo¹⁸ di amore, gioia, pace, riconciliazione, perdono reciproco le strade della nostra umanità.

4.2 Spinti dall'ardente passione del nostro Fondatore per Dio, che lo portava a rispondere ai bisogni e alle povertà delle persone che incontrava, come alle drammatiche situazioni della storia, impegniamoci a lasciare tracce di santità nel proseguo di questo nostro XXI secolo. Perciò:

a) Puntiamo a promuovere il valore e il rispetto dell'uomo come creatura, come persona amata da Dio. La Chiesa e il mondo odierno hanno bisogno di questa profezia. La vita e il messaggio di San Francesco ci aiutano a cogliere ciò che l'umanità ha perso e di cui ha estremamente bisogno: mettere l'altro, come fruitore ultimo delle nostre scelte al centro

¹⁶ Francesco, Messaggio Urbi et Orbi, Pasqua 2020, Domenica 12 aprile 2020

¹⁷ Cfr. ivi.

¹⁸ Cfr. Lettera, A voi, confratelli, monache e terziari della Famiglia dei Minimi, Roma 1 novembre 2018, Solennità di Tutti i Santi, p. 2

della nostra attenzione per non sperimentare le conseguenze del virus dell 'egoismo che distrugge l'uomo e il creato.

b) Rispondiamo alla sete di infinito, al bisogno di Dio che con forza è emerso in questo tempo. Solo una vita di preghiera personale e comunitaria, fatta di ascolto di Dio e della sua Parola, celebrata e vissuta, può catturare l'attenzione e suscitare domande nel cuore dell'uomo. Come non ricordare la profonda conversione del Re Luigi XI, conquistato dal volto orante del nostro eremita calabrese?

c) E se il silenzio assordante delle nostre strade e in particolare quello orante di Piazza San Pietro ci ha toccati, vuol dire che c'è bisogno di rispondere al desiderio di ritrovare il proprio sé; vuol dire che è necessario rispondere al desiderio di interiorità e di vera felicità. La comunicazione odierna rumorosa, solitaria, veloce, impedisce di entrare dentro, in profondità. San Francesco ci insegni col suo esempio ad essere uomini liberi nella verità del Vangelo (cfr. Gv 8,32) e ci aiuti a trovare e inventare per noi e per gli altri spazi e tempi nuovi per sintonizzarci con Dio e con noi stessi.

d) Sempre più crescono gli emarginati di ogni genere; si moltiplicano le periferie esistenziali che però sono bandite dall'attuale società e cultura; si seleziona' e si allarga ulteriormente il divario tra ricchi e poveri, tra i sud e i nord del mondo, si alzano muri a difesa delle economie locali, e in questo particolare momento di pandemia contro l'altro come potenziale untore. Accogliere è il verbo più acclamato, ma in verità è quello più inascoltato e disatteso. Conosciamo l'azione accogliente del nostro Santo: per lui non ci sono limiti, né preclusioni, né eccezioni. Chi da lui si reca, trova disponibilità, conforto e gioia di vita. È questa la direzione da perseguire con più determinazione nelle nostre realtà.

e) E l'accoglienza è la porta che apre alla solidarietà e alla vicinanza, che muove il cuore al volontariato e alla condivisione. Siamo stati spettatori e attori in questo tempo di tanta generosità umana. Lo Spirito che ha lanciato san Francesco nella storia, ci aiuti ad essere più coraggiosi e fecondi con il nostro apostolato verso gli ultimi e i poveri.

f) Ma non basta. Nei tragici eventi di questi giorni, si sono moltiplicati i samaritani, diversi per religione e razza: essi si sono piegati a lenire e confortare i tanti sofferenti nell'animo e nel corpo. C'è futuro per l'umanità se sappiamo prenderci cura e i pesi gli uni degli altri (cfr Gal 6,2). La nostra spiritualità penitenziale ci spinge a farci carico senza riserve delle sofferenze altrui, a fare la medesima strada con chi fatica, con chi è in ricerca, con l'uomo che vive nelle diverse povertà¹⁹. È questa la *charitas* di San Francesco che ciascuno di noi deve saper quotidianamente incarnare e testimoniare.

g) Troppe sono le situazioni di non pace, di lacerazioni e divisioni, di ingiustizie che la globalizzazione ha reso più manifeste. E in forza di un Dio che ci aspetta a braccia aperte, intensifichiamo l'azione promotrice di riconciliazione e perdono reciproco iniziando dalle nostre realtà, di giustizia sociale, di mobilitazione delle coscienze.

¹⁹ Cfr. Centro Vocazionale Generale dell'Ordine dei Minimi, Piano di Pastorale vocazionale, Roma, 1992, n. 5.4, p. 57.

h) Non sono le parole a muovere e conquistare il cuore dell'uomo contemporaneo, ci vuole il volto bello di ciascuno di noi, delle nostre comunità, delle nostre fraternità, che manifesta e fa intravedere la gioia di essere amati da Dio: è quello che appariva alle origini della nostra storia come figli di Francesco di Paola. Tutti coloro che avevano a che fare con lui o con la sua comunità se ne tornavano allegri e contenti, contagiati. Si poteva sperimentare e intravedere la bellezza di chi si consegna totalmente all'Amore, per vivere di Amore²⁰

Conclusione

Come abbiamo fatto all'apertura del Centenario, rinnoviamo nell'Eucarestia di ringraziamento il desiderio di vivere nel tempo e nella storia aspirando alle cose celesti (cfr. Col 3,1), impegnati ogni giorno a guardare Cristo, e Cristo Crocifisso (I Cor 2,2) è Risorto²¹, con gli occhi e il cuore del nostro Padre Francesco.

Confermiamo tutti i nostri propositi con la preghiera che Papa Leone X rivolse al Signore in quel primo maggio 1519, giorno in cui presentò alla Chiesa Francesco di Paola, come nuovo Santo e modello per ogni cristiano²²:

Servitutis nostre tibi, Domine, iura solventes, quesumus ut, Beati Francisci de Paula confessoris tui patrocinio suffragante, in nobis tua dona multiplices et ab omnibus tuearis adversis. Per Christum Dominum nostrum.

Roma, dal Convento Generalizio di S. Francesco di Paola ai Monti, I maggio 2020



P Gregorio Colatorti
Correttore Generale

Lettera a tutta la Famiglia Minima
Fratr, Monache, Terziari
SEDI

²⁰ Cfr. Lettera, A voi, confratelli, monache e terziari della Famiglia dei Minimi, Roma 1 novembre 2018, Solennità di Tutti i Santi, p. 3

²¹ Cfr. Lettera, A tutta la Famiglia Minima: Fratr, Monache, Terziari del 26 febbraio 2020, mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima.

²² LEONE X, Excelsus Dominus, Bolla di canonizzazione in A. GALUZZI, La canonizzazione dell'Eremita di Paola. L'approvazione del culto e la canonizzazione con documentazione inedita, in BUOM, XV (1969), p. 53.